

Altrove narra i miseri casi di tre celesti amatori, i quali nelle dolcezze d'un guardo terreno dimenticarono la divina origine loro e ne perdettero i supremi gaudii del cielo. Il poeta si schiude un nuovo mondo dinanzi: natura, passioni, immagini, tutto è nobilitato e aggrandito, nuovo è il linguaggio poetico, nuove sono le figure e le comparazioni: ei s'aggira per un vasto campo ideale, tanto più ricco quanto maggiore è l'estro e feconda la fantasia. Anche l'angelo, come il semplice mortale, è divorato in segreto da

. Quell'eterna sete,
 Quella vaghezza di saver che t'arde
 Come più la satolli e che diventa
 O colpevole o pia dalla sorgente
 Ove l'estingui;

ma i soggetti de' suoi studii sono le origini e le armonie delle sfere, suo libro è il firmamento:

. O quante volte
 In questa brama d'esplorar le ignote
 Origini degli astri, io trasvolai
 Sulle lucide fila, onde s'intesse
 L'immenso vano fra le stelle e il sole,
 Ed i nodi ne svolsi, e delle curve
 Iridi gl'intricati avvolgimenti!
 Di là rapidamente il vol battea
 Alle remote solitarie sfere
 Che stanno a guisa di veglianti scolte